

Amore e cartoline

da Ludovico Gravina a Maria de Meglio
primavera/ estate 1906

Molte sono state negli anni le iniziative culturali realizzate per l'ADSI con l'esposizione di esemplari a tema tratti dalla mia collezione di cartoline italiane; così, quando Maria Carla Tana nata Pisarri, che quelle iniziative aveva visto e apprezzato, volle farmi dono di un vecchio delizioso album, pensai subito che intorno ad esso e con esso vallesse la pena di realizzare un piccolo significativo evento. L'album era squinternato e privo di parte del contenuto, ma bastava a un confronto e forse anche sollecitava qualche riflessione. Il numero delle cartoline residue nell'album era relativamente modesto, una sessantina circa, ma la iconografia che ne caratterizzava il recto ed i messaggi scritti sul verso mi apparvero subito espressivi di un modo di vivere e di sentire tipico degli albori del Novecento.

Tutte le cartoline riflettono l'amore di Ludovico Gravina per Maria de Meglio, un amore condiviso, ampiamente fermato nella fase del corteggiamento attraverso i messaggi di Ludovico a Maria, un amore che parrebbe dover essere approdato al matrimonio; e le parole, scritte dall'innamorato in un bruciante crescendo di entusiasmo, possono leggersi come fedele testimonianza di un passato non semplicemente superato come è naturale a distanza di oltre cento anni ma, almeno per qualche aspetto, arricchito dalla rieducazione, estiziale trasformazione di usi e costumi intervenuta.

Così, unendo iconografia e parole, ecco svolgersi una trama che agli occhi dei frequentatori curiosi e colti di un avanzato Duemila potrebbe richiamare figure e spirito dei sarcofagi etruschi, quando la coppia di sposi era scolpita, sdraiata fianco a fianco, ergendosi orgogliosamente quasi a voler tener testa alla propria distruzione ed alla storia dei posteri.

Ma andiamo per ordine e, spuntate dall'album le cartoline, procediamo a dar conto della lettura dei messaggi, con qualche cenno alle immagini che le illustrano. Sono cartoline molto assortite: fotografiche, disegnate, operate a rilievo; su cartoncino, su pergamina, su scorza lignea acquerellata. Una domanda preliminare è d'obbligo: in che modo la cartolina giungeva a destinazione? Certamente non per posta, essendovi nei testi scritti continui rimandi all'immediatezza della comunicazione. Forse, una volta chiusa in busta, la cartolina veniva consegnata al portinaio oppure immessa nella cassetta delle lettere di palazzo de Meglio? Ma oltre al portinaio ci sarà stata una cassetta delle lettere? Quel che sappiamo con sicurezza, perché lo lamenta per iscritto lo stesso Ludovico, è che a palazzo de Meglio non c'era ancora il cosiddetto "portavoce" vale a dire quel marchiegno che consentiva, sollevando una specie di microfono/ megafono in ottone, di far giungere le proprie parole, pazienza se un po' alterate, all'orecchio dell'utente desiderato. Insomma un ingegnoso primitivo citofono.

In ogni caso è innanzi tutto la data, sempre diligentemente segnata, escluse rarissime eccezioni attribuibili al primo insorgere dell'innamoramento, a permettere la constatazione del progressivo formarsi e stringersi del rapporto.

Si parte dalla primavera del 1906 con alcune cartoline lucidesime, decorate da viole del pensiero e firma elegantemente stilizzata del caloroso mittente, Ludovico Gravina. Le cartoline sono indirizzate: Alla gentile signorina Maria de Meglio, Al fiore gentile Signorina Maria de Meglio.

Poi, il 4 aprile: Alla cara Maria. Ed il testo vergato alla base di due gladioli ammiccanti è: Penso e rifletto!

Alla mia cara Maria. L'itinerario di giovedì? Amandoti fortemente.

La cernita delle successive ci dà via via lo stato di avanzamento.

Il mese di luglio registra intenso traffico di cartoline, spesso addirittura due o tre cartoline al giorno. Se a te dalla finestra aperta viene/ un alito di vento/ pensa che porta del cor mio la pace/ e dell'amor l'accento. Fior di viola. Parti pensier se manca la parola.

Alla mia carissima Maria: Fior di verbeno/ Voi delle rose siete il bocciuolo/ e del mio core siete la catena!

A te Maria, idolo mio!: Non so darmi pace, il mio pensiero è sempre a te! Al mio tenero amore! Fior di quadrifoglio!

Lo sanno tutti da lontano un miglio/ il ben che l'ho giurato e che ti voglio!

Al mio più forte amore: Ti confermo la lettera scritta stamane e t'invio i miei saluti affettuosissimi.

Ricordami alla buona mamma non senza porgere i miei migliori saluti.

Discorsi che corrono: Certo Luglio ne è passato/ senza tanto esser seccato!/ Non così corre l'Agosto/ offre noie ad ogni costo/

Il Settembre, poi, cosa dirà? Solo il cuor parlar potrà!

Nel mese di agosto 1906, dunque, il legame fra i due, ormai stretto ed acclarato in famiglia, trabocca di messaggi, non da ultimo per la lontananza obbligata dalla calura.

3 agosto. Al mio ideale. L'amore è come un fiore/ che coltivato cresce/ abbandonato muore!

Due pansé, tre ciclamini e un garofano fanno da sfondo al messaggio.

5 agosto. A Maria del mio cuore. Fiorin di mare/ ti dono i fiori e t'ho donato il core/ ma il cambio del tuo cor non mi negare!

Due quadrifogli accostati.

7 agosto. Al mio caro e gentil fiore. Se foste un fiorellin di biancospino/ voi, così cara e bella agli occhi miei/ per intrecciare il vostro al mio destino/ io volentieri un (sic!) erica sarei./ Un umile lichene, se vi piacessi/ edera nata a tendervi le braccia/ ed io a fronda e voi sareste il fiore/voi la bellezza ed io sarei l'amore!

Un gladiolo, eretto e aperto, che, oh disdoro!, maliziosamente somiglia per quanto può all'organo maschile.

8 agosto ore 10. Alla carissima Maria. Non dubito affatto affatto. T'amo troppo per impressionarmi spesso.

Tre ciclamini colorati.

9 agosto. Al mio sublime amore. Fiorin di pepe. Tutte le fontanelle si son seccate/ povero amore mio, muore di sete!

Qui si osserva un'interessante contaminazione con l'Abruzzo- Molise; è la celeberrima canzonetta popolare: Tutte le fontanelle se so' seccate, povero more mio more di sete, zumpia lariola l' amore è bello zumpia lariola via l'amor... So' tre ore che stenghe

ecche fore, apreme bella se no me more...

Una pansé e un insetto alato in voglioso avvicinamento.

Idem 9 agosto. Alla mia bella e cara Maria. Amandoti pazientemente.

Un cestello di fiori sotto il braccio di una ridente fioraia.

10 agosto. Alla Maria mia carissima. Saluti affettuosissimi. Corre e vola il mio pensiero, è sempre a te!

Una rondine porta nel becco il candido biglietto.

11 agosto. Alla carissima Maria mia. Se non erro, ti ho vista in Napoli. Un saluto.

Altra rondine con candido biglietto.

13 agosto A te Maria idolo mio! Il mio pensiero è sempre a te!

Un traliccio con fili elettrici, una foglia d'edera, una pansé, un quadrifoglio.

14 agosto ore 19. Tesoro mio per te tutto farò. Se il Parlamento è chiuso, sarà approvato per decreto reale: la nostra legge.

Arco e freccia entro un delicato bouquet.

18 agosto ore 18. Al mio tenero amore. Ti mando un ramoscello di cedrina/ e te lo mando insieme con questa rosa/ che a te pensando ho colto stamattina/ mentre la sole s'apriva rugiadosa/ ti dirà di cedrina il ramoscello/ che t'amo tanto, mio tesoro bello/

e ti dirà la rosa mio tesoro/ che in bellezza la vinci e ch'io t'adoro!

Bocciuolo di rosa con foglie.

21 agosto. Ricordami alla buona mamma porgendo i miei migliori saluti.

Idem 21 agosto. Anelo vederti. Suggestissimi un mezzo.

24 agosto. Ti amo ardentemente.

25 agosto. Fra mille muniti appena, la mia mano stringerà la tua!

E avanti con questo ritmo, fino al 31 agosto. Vivo del tuo amore. Stamane pur essendomi trattenuto per circa 20 minuti per quel tratto di via Toledo, non è stato possibile vederti, erano le 10.30. Questa sera non scenderò in Napoli. Domattina forse, ma quasi certamente, verso le ore 10 passerò nuovamente perché non posso vivere senza vederti. Resta fermo il nostro appuntamento per domenica alle ore 13.

La frenesia è sotto controllo, sono subentrata la piena consapevolezza e la gioia per l'acquisito possesso del bene.

Ciò non esclude momenti difficili, burrascosi.

Siamo a settembre, al 4 settembre. Maria mia, vuoi proprio farmi impazzire? Mi credi tu capace di volerti far soffrire? Oh quanto strazio a questo povero cuore. Il mio pianto d'ieri l'altro non fece che precedere il tuo d'ieri e so io quanto soffrì. Malizione del tempo che mi manca non posso scriverti quello che vorrei ma mi affretto a mandarti la presente per tranquillizzarti. Questa sera chiuso nella mia stanzetta non farò che scrivere a te perché debbo e voglio farti comprendere che mai amore è esistito al mondo simile a quello che ti voglio. Tu mi fai impazzire, lo sento, lo veggio, me n'accorgo! Amami te lo chiedo ne ho bisogno.

Gli srezzi dunque non mancano e causano ambascia, a quanto sembra violenta e passeggera.

8 settembre. Ricorrendo domani diversi onomastici nella parentela sarò costretto venire da te un poco più presto, verso le 12.30, ed in compagnia della mamma che vuole pure a voce darti i suoi auguri.

Idem 8 settembre. Fra qualche istante passando andrò a fermarmi al Caffè d'Italia dove appena sorbito un rinfresco proseguirò fino al Museo per recarmi alla Direzione delle Ferrovie. Tu sempre.

9 settembre. Sono queste le 2 cartoline che ti occorre per raggiungere il numero del tuo album. Un affettuosissimo saluto.

Qui, con sorpresa, si apprende che Maria, ufficialmente, diligentemente, sta raccogliendo in un album le belle cartoline amorose di Ludovico. La decorazione di entrambe si rifa ad artistiche sequenze di quadrifogli, in verde e oro, fiore a spazzolino.

Idem 9 settembre. Amore mio, una briosa compagnia di tempesta d'aria e acqua torrenziale mi ha accompagnato fino alla casina. E' stato un simpatico diversivo che mi ha divertito. Domani sera in previsione dell'ora tarda che dovrò chiudere lo studio mi ritirerò direttamente alla casina per non uscire. Vogliami bene e pensa la tuo affettuosissimo Ludovico.

Villa Mele ore 22.

11 settembre. Da casa ore 19. Non voglio farti stare senza il mio scritto e perciò rubo questo momento, nella mia casa di Napoli, per farti giungere la mia parola.

E' tale il lavoro che comincia, che già sono due giorni che non ho potuto uscire per gli affari di piazza. Un affettuosissimo saluto di cuore dal tuo sempre Ludovico.

14 settembre. Carissima Maria, abituato a prestarmi per tutti vado a Napoli per recarmi alla Riviera di Chiaia dal mio amico Arturo Marotta per interessarlo a cooperare a porre fine ad una polemica giornalistica che tocca l'egregio Prof. Miranda. Gradisci un saluto teneramente caro dal tuo Ludovico. Villa Mele ore 19.

Eri tu stamane verso le ore 8.30 in carrozza per Toledo?

Al mio vero amore ed unica passione: Occupatissimo! Scriverei questa sera. E' il mio cuore che vuole parlarti. 20 settembre 1906.

Idem 20 settembre. Mentre uscivai al balcone, masticando ancora il resto del pranzo, passavo in carrozzella e ti ammiravo. Il tuo sguardo era rivolto altrove. Il mio orologio segnava le 17.40. Ieri a giorno fui informato da Alberto della tua passeggiata d'ieri l'altro sera. In questo momento sorto per andare a Napoli. Saluto caro Ludovico Villa Mele ore 19.

22 settembre. Tesoro mio- sono le 23.15 ora in cui sono giunto a casa- non ho mancato di attenderti e vederti al balcone dal marciapiede di fronte ma non mi hai notato perché guardavi dalla parte di San Ferdinando- ho dovuto rassegnarmi a battere in ritirata senza salutarvi ancora una volta. Quanto è dolce e soave la tua vicinanza m'inebria e mi esalta, son pazzo per te!

23 settembre ore 7. Se scendi con Gherardo pregalo da parte mia di volermitti fare accompagnare fino al Vomero tanto per farmi giungere più presto alla casina avendo telefonato ieri sera a mia madre di trovarci alle ore 9.30. affettuosissimi saluti a tutti.

Reca la data del 19 ottobre 1906 l'ultima cartolina alla meglio incastata nell'album fatiscente ed il messaggio manifesta seria preoccupazione per la salute di un congiunto di Maria, Giovanni, così come del resto in precedenza altri messaggi avevano registrato l'ansia per la salute della madre di Maria, forse quella Rosaria Gravina che aveva scritto:

Anch'io affettuosamente la ricordo; indirizzando, con francobollo da centesimi cinque e timbratura non decifrabile, da Distintissima Signorina Maria de Meglio Rettifilo n. 248 Napoli.

Il legame è dunque andato estendendosi alle rispettive famiglie. Una graziosa cartolina floreale, con medesima affrancatura e timbro non leggibile, recita: All'Esimia Signorina Maria de Meglio Palazzo de Meglio n. 248 Rettifilo Città. Firmata Ester, dice: Grazie, sinceramente grazie delle tue affettuosissime parole, che m'hanno commossa tanto.

Anch'io sono estremamente felice!

Ma chi era Ludovico Gravina?

Il cognome storicamente richiama personaggi rilevanti appartenenti al ramo siciliano, quali il duca Federico Carlo, Ammiraglio al servizio della Spagna, ferito a morte nella battaglia di Trafalgar; Ferdinando Francesco, principe di Palagonia, uomo politico la cui celebre villa ornata di mostri e chimere fu descritta dal Goethe nel suo Viaggio in Italia; e Pietro, cardinale. Al ramo calabrese, ad esempio, apparteneva Gian Vincenzo, giureconsulto e letterato che aveva adottato Pietro Trapassi, il futuro Metastasio.

Quanto a Ludovico, pur essendo uomo di discreta cultura, non è sicuramente un letterato; potrebbe essere un avvocato o un commercialista se, centellinando i messaggi in cartolina, si ha prova di un suo studio professionale a Napoli, città dove risiede in un non meglio locuzzato palazzo Gravina; le caldissime notti estive lo spingono spesso, per riuscire a dormire, a spostarsi in una sua Villa Mele, che egli chiama casina, con evidente riferimento ai casini di campagna di buona famiglia, tipici del centro sud d'Italia.

E questo, dopo la canzone popolare Tutte le fontanelle se so' seccate, è il secondo punto di contatto con il Molise, il cui territorio ancora oggi ospita numerosi casini, alcuni purtroppo abbandonati o addirittura tristemente diruti, altri ben conservati dai titolari che spesso con strenui sacrifici operano per non farli cadere e che, almeno una volta l'anno, vi si recano a riordinarli e, possibilmente, a festeggiarli insieme con amici amanti delle tradizioni locali. Va detto anche- ed è il terzo punto di contatto- che l'appartenenza del Molise al Regno di Napoli aveva unito per secoli ed in alcuni casi unisce ancora le sopravvivenze architettoniche urbane e rurali del Molise a nomi storici napoletani; ne fa fede anche qualche Socio dell'ADSI- Molise.

Ludovico talvolta nomina il Parlamento, ma non dà l'impressione di essere un parlamentare.

Cita la Direzione delle Ferrovie, potrebbe esserne un funzionario, un dirigente.

Frequenta il Caffè d'Italia, nota non distintiva, comune ai napoletani e ai turisti.

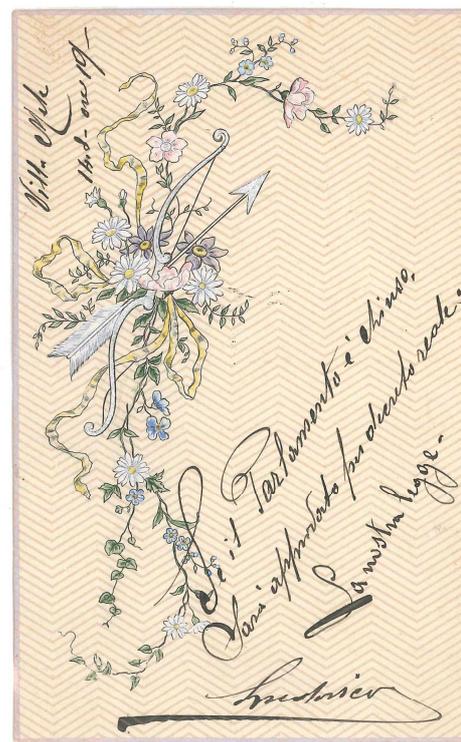
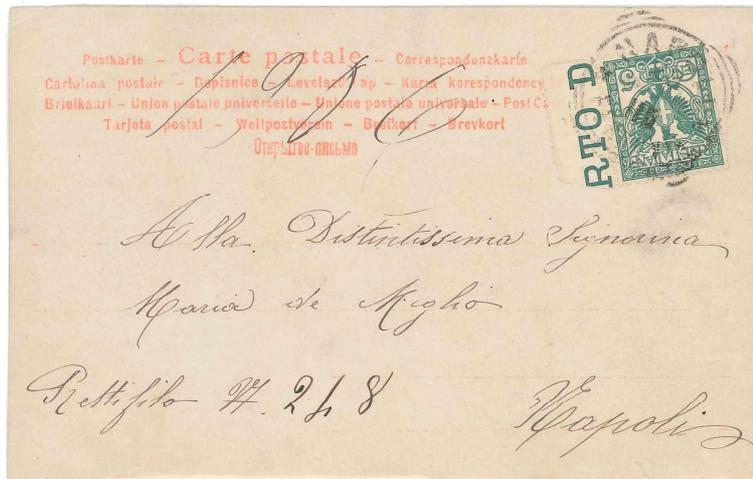
Maria de Meglio risiede a Napoli al numero 248 del Rettifilo e, giudicando da una cartolina presente nell'album, sembrerebbe disporre di una residenza extraurbana, Villa Falanga, a San Giorgio a Cremano.

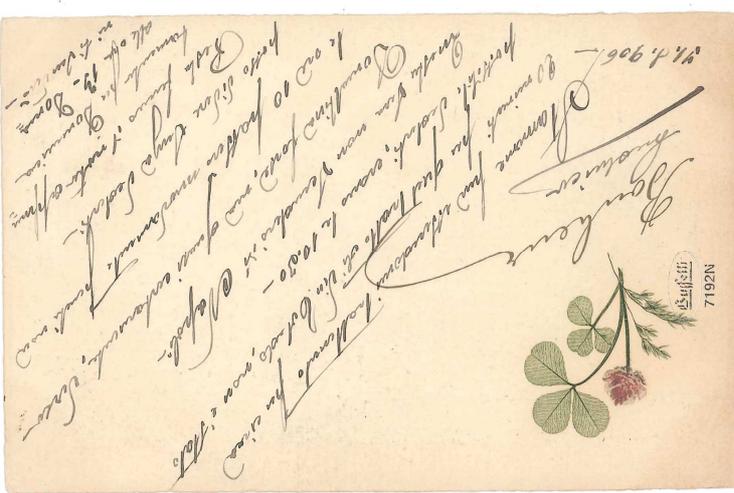
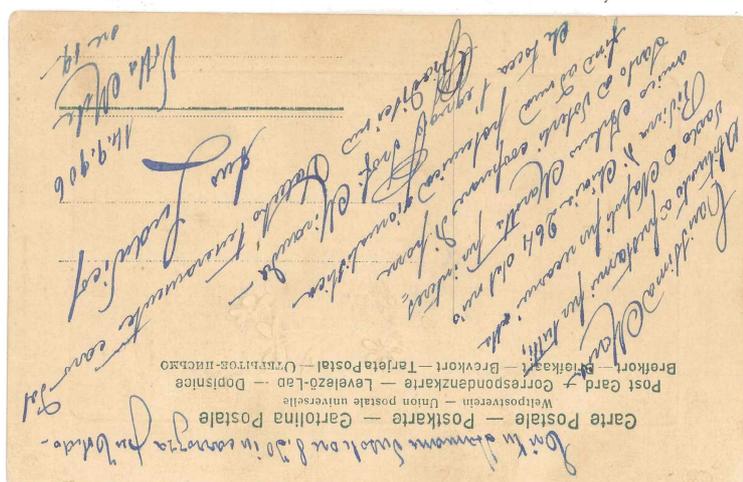
Nulla di più.

I pochi intermittenti fasci di luce gettati sull'ambiente aiutano ad abbozzare una mappa se non della civiltà almeno della società in cui coesistono Ludovico e Maria.

Lasciamo deduzioni e commenti alla sagace fantasia dei potenziali lettori.

Un tappeto di cartoline, anzi un copritavolo, lungo più di un metro e mezzo, riunisce quaranta cartoline illustrate, acquistate tra il 1913 e il 1914 a Paterson, nel New Jersey, da un giovane lavoratore, Alberto Novelli, residente nella cosiddetta *silk city*, la città della seta dove nel corso dell'Ottocento, affluirono migliaia di emigranti anche dall'Italia e forse dal Molise; emerge dagli stentati scritti la forza del mittente che è figlio di italiani ma con difficoltà si esprime nella nostra lingua (Mia carissima Adeline riceve tante salute dal tuo per sempre e vi amo di vero cuore e vi voglio sempre bene per tutta la vita maddormo penzano a te e notte penzano a te e vi vede sempre davanti le mie occhie notte e giorno...). Non è dato sapere come Alberto abbia conosciuto Adeline alla quale indirizza per oltre un anno quasi lo stesso appassionato, disarmante messaggio; e la destinataria, una non meglio identificata Adeline, a nozze avvenute, raccoglie pazientemente a punto catenella le lucide e ornate cartoline





ADSI
 Associazione Dimore Storiche Italiane
 Sezione Molise


 Comune di Salcito

Nell'occasione delle **Giornate Nazionali 2014**
 onorate dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana
 e dal patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
 la Sezione Molise dell'Associazione Dimore Storiche Italiane propone una
 romantica sosta nel passato e invita la S.V. all'inaugurazione della mostra

Amore e cartoline
 da Ludovico Gravina a Maria de Meglio primavera / estate 1906
 che avrà luogo in casa Pietravalle, via Umberto I° 19, Salcito (Campobasso)
 sabato 24 maggio alle ore 11.00



La mostra osserverà il seguente orario:
 sabato 24 maggio: ore 11.00/ 13.00; 16.00/ 19.00
 domenica 25 maggio: ore 10.00 / 13.00

Per l'accoglienza ai visitatori si ringrazia della collaborazione la Pro Loco La Camelluccia di Salcito.
Ingresso libero

Nicoletta Pietravalle
 presidente ADSI- Molise

In omaggio la pubblicazione dell'ADSI-Molise.